

Seminario "Giocare, camminare e crescere con il Progetto educativo"

Gruppo di lavoro - coordinato da Riccardo Buscaroli

Erano presenti: Alberto Mura (Iglesias) ; Silvia (Collegno - TO) ; Diego Parisi (Lentini - SR) ; Rita Boi (Cagliari) ; Manuela Furbini (Perugia) ; Vania Nasato(TV) ; Carmen Ferri (Potenza) ; Lorenza Conciatori (Roma) ; Leonardo Lucarini (Cuneo) ; Claudia (Nuoro/Roma) e alcuni altri.

Sabato.

- Quale immagine abbiamo del P.E.? Vi è la consapevolezza che deve essere uno strumento di lavoro, e non un libro dei sogni, che non deve essere rinchiuso in un cassetto dopo una faticosa elaborazione, ma che deve essere strumento e riferimento della nostra quotidiana azione educativa, che non deve essere una noiosa incombenza burocratica, ecc.....
- Però nel contempo è diffusa fra i capi l'idea che sia una cosa un po' pesante, a volte una sorta di sovrastruttura! Perché questo stato di cose? Forse è il caso di interrogarci, al di là delle affermazioni di principio, su come nella "prassi" costruiamo e gestiamo il P.E., su come lo presentiamo ai giovani capi (come uno strumento di uso quotidiano, o come "uno dei tanti pesi che gravano sulle spalle di un capo"!!!).
- Come affrontiamo il cammino di elaborazione di un nuovo P.E.? Con la gioia di confrontarci attorno alla costruzione di uno strumento che ci è utile per la nostra azione educativa, e che può costituire occasione per rafforzare la comunione in Co.Ca. oppure?!?!
- Relativamente alla costruzione del progetto un primo aspetto problematico è quello dei tempi di elaborazione. Generalmente nella prassi risultano troppo lunghi, si perde di incisività, e nei fatti passa l'idea che tutto sommato si può operare con i ragazzi anche in assenza di un P.E.
- La fase di costruzione del progetto vede generalmente una buona analisi dei bisogni interni; un po' più carente ma pur sempre presente la relazione con l'esterno sia in termini di lettura dei bisogni che di valutazione delle risorse.
- Si ritiene importante che sia costruito in modo snello, tenendo ben presente la necessità di avere in mano uno strumento utile. Ma non dimenticando una certa "dose di utopia"; la dimensione utopica viene infatti considerata un aspetto fondamentale del nostro stile, ed uno degli aspetti che possiamo trasmettere ai nostri ragazzi . Insomma nella costruzione del P.E. è importante prestare attenzione a non cadere su un piano di eccessiva razionalità.
- E' in genere condiviso con le famiglie e con le altre agenzie educative più prossime al gruppo. In particolare la presentazione alle famiglie sembra essere una prassi ormai consolidata.

- Si è valutata molto positivamente la griglia di costruzione del P.E. presentata dal relatore, ed all'interno di questa ha molto colpito il riferimento alla chiarezza del mandato e dei valori di riferimento. Questi aspetti vengono ritenuti fondamentali anche per la chiarezza della comunicazione/condivisione con altri soggetti (famiglie ecc.)
- Si è evidenziato come la costruzione e la gestione del P.E. siano un importante momento per rafforzare la comunione in Co.Ca., la comprensione reciproca, la miglior conoscenza delle persone, la formazione di un comune sentire.
- Appare molto importante, ed a volte problematico, il passaggio dal Progetto al Programma, in quanto spesso non si è sufficientemente coerenti e conseguenti rispetto alle scelte fatte. Evidentemente questo passaggio mette poi in crisi la fase di verifica, che viene vista generalmente come una fase comunque in se debole.

Domenica

- Tutto ciò che attiene alla progettualità ha oggi generalmente scarso traino nelle nostre Co.Ca.
- E' forte la necessità di fare arrivare ai capi in maniera semplice la consapevolezza della importanza dell'educare con un progetto. C'è inoltre l'esigenza di una semplificazione dei percorsi.
- Lo scautismo nasce dal fare; ogni volta che costruiamo una sovrastruttura, o ogni volta che qualche cosa viene percepita come tale, si crea uno scollamento e il tutto si rivela inutile. Il rischio è quello di un progetto che viene poi riposto nel cassetto.
- Relativamente alle dinamiche di costruzione del P.E. il capo gruppo deve essere capace di essere contemporaneamente esterno relativamente ai processi in atto (per osservarne e valutarne le dinamiche), ed interno, in quanto come membro della Co.Ca. è pienamente coinvolto nel percorso.
- Un punto fondamentale è essere capaci di capire quali risorse abbiamo in Co.Ca. e riuscire a valorizzarle (la prima risorsa sono i capi con il loro entusiasmo, la loro competenza, la disponibilità che manifestano a mettersi in gioco).
- Oltre alle risorse interne occorre saper valutare e valorizzare le risorse esterne; da un certo punto di vista è dalla capacità di valorizzare pienamente le risorse esterne che ci può venire il maggior valore aggiunto.
- E' molto importante il passaggio che riguarda la ricaduta sui capi. Tutto quanto riguarda il P.E. li mette in gioco in modo rilevante anche sul piano personale; è necessaria una costruzione/gestione del PE che passi anche attraverso la crescita dei capi.
- Occorre una verifica che passi si attraverso i programmi, valorizzando la capacità di "lavorare in squadra". Le verifiche in Co.Ca. devono essere mirate a verificare se i programmi portano avanti i contenuti essenziali del P.E.
- Nella predisposizione del P.E. deve essere ben chiara la distinzione fra contenuti progettuali, che quindi debbono essere inseriti nel P.E., e aspetti di programma da rimandarsi alla successiva predisposizione dei programmi di unità.